IL PIU' BEL GIORNO DELLA MIA VITA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Cristina Comencini
Sceneggiatura: Cristina Comencini, Lucilla Schiaffino, Giulia Calenda
Fotografia: Fabio Cianchetti
Scenografia: Paola Comencini
Costumi: Antonella Berardi
Musica: Franco Piersanti
Montaggio: Cecilia Zanuso
Prodotto da: Riccardo Tozzi, Giovanni Stabilini, Marco Chimenz
(Italia, 2002)
Durata: 102'
Distribuzione cinemat.: 01 Rai Cinema

PERSONAGGI E INTERPRETI
Irene: Virna Lisi
Sara: Margherita Buy
Rita: Sandra Ceccarelli
Claudio: Luigi Lo Cascio
Carlo : Marco Baliani
Luca: Marco Quaglia
Davide: Jean Hugues Anglade
Sandro Berardi: Ricky Tognazzi

a cura di Andrea Covolo

Finalmente un film italiano. *Il più bel giorno della mia vita*. Regia di buon livello. Sceneggiatura discreta. Ottimo, se non eccezionale, il cast. Nonostante tutto *Il più bel giorno della mia vita* è passato quasi inosservato. Cosa non ha funzionato? Forse c'è qualcosa che non va nel cinema italiano di questi ultimi anni? Molti ne sono convinti. Io no.
Esaurita alla fine degli anni settanta l'onda lunga della commedia all'italiana e terminata la stagione delle pellicole di impegno politico e di denuncia sociale, il cinema italiano ha intrapreso un nuovo percorso di sviluppo. Nuovo per i temi e le vicende che lo ispirano: la macchina da presa entra nell'intimità quotidiana del nucleo familiare, indaga i lati nascosti e problematici del rapporto di coppia, del rapporto genitori e figli, del mondo dei bambini e degli adolescenti. Nuovo per il tono con cui gli autori esplorano e raccontano questi mondi prima trascurati: uno stile fondato sul rispetto per i personaggi. Non più oggetto di deformazioni comiche o grottesche, ma portatori di punti di vista che vengono valorizzati. Attraverso l'uso privilegiato della soggettiva. Attraverso un atteggiamento di ascolto che trasforma la regia in ricerca e costruzione di momenti in cui i personaggi parlano, esprimono quello che sentono e pensano, tirano fuori se stessi. *Il più bel giorno della mia vita* si inserisce perfettamente in queste tendenze di sviluppo. Per capire in concreto quanto ho cercato di spiegare in poche righe consiglio a tutti di guardare, la prossima volta che lo danno in tv, il film *Parenti serpenti* di uno dei maestri della commedia all'italiana come Mario Monicelli. Confrontatelo con il film visto stasera. Temi in gran parte coincidenti. Esiti completamente differenti per stile e trattamento dei personaggi.
Questo nuovo modo di guardare e raccontare la realtà lo dobbiamo al lavoro di registi come Francesca Archibugi e Cristina Comencini. Si tratta di un paradigma assimilato e personalizzato da autori come Piccioni (*Luce dei miei occhi*), Muccino (*L'ultimo bacio)* e Ozpetek (*Le fate ignoranti*) i cui ultimi film sono stati ampiamente premiati dal pubblico. Un modello che ha superato i confini dello spazio cinematografico e ha segnato la rinascita e il successo della fiction televisiva dopo la stagione degli sceneggiati educativi dei decenni precedenti e che attualmente si manifesta nel proliferare di trasmissioni-confessione che ne rappresentano la volgarizzazione e nei casi peggiori la degenerazione.



Il più bel giorno della mia vita è sicuramente un film che non deluderà chi, come me, ama il nuovo corso del cinema italiano. Un film non perfetto. Troppe storie, troppe vite si accavallano ed è difficile seguirle tutte con lo stesso grado di attenzione. Cercate di stare appresso al personaggio che sentite più vicino. Più reale. E ascoltatelo. Il cinema non è solo immagini, ma anche parole. Qualche volta capita che il cinema ci dia le parole per esprimere quello che sentiamo e non riusciamo a dire. Perché le parole che ci servono, da soli, non riusciamo a trovarle. Perché, da soli, forse, ci manca il coraggio di trovarle.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

11 SETTEMBRE 2001

11 minuti, 9 secondi ed 1 frame è il tempo limitato e simbolico dato a 11 grandi registi provenienti da tutto il mondo per raccontare il giorno che ha cambiato la storia contemporanea. Il film ha generato un vespaio a Venezia con l'accusa di un supposto antiamericanismo, di questi tempi non sembra esserci peccato peggiore. 11 Settembre diseguale, come tutti i lungometraggi ad episodi, cerca di trasmettere un messaggio di solidarietà tra i popoli, rendendo nomade il punto di vista della storia. I registi selezionati Makhmalbaf, Lelouch, Tanovic, Cahine, Idrissa Ouedraogo, Ken Loach, Inarritu, Gitai, Mira Nair Immatura, e Sean Penn, provengono da diversi continenti e portano in nome della libertà di espressione (non è il valore fondamentale dell'occidente?) un punto di vista e uno stile del racconto per immagini che non può disconoscere le proprie radici culturali e geografiche. 11/09/01 è un film che va visto nella sua diversità e incoerenza. Lascia comunque un messaggio e un dubbio. Il messaggio è la compassione universale per ogni tragedia, il dubbio è che la dimensione della globalizzazione sia troppo spesso enfatizzata, ingigantita dai media.